

# VOGUE

ITALIA

S E P.  
2 0 1 1  
N. 7 3 3  
\$ 1 9, 9 5  
USA only



# AVANT-GARDE



## A New York story by Nicola Scevola

**La quasi favola a liettissimo fine di Simone Dinnerstein. Che fa tutto da sé. Partendo da Brooklyn per finire in vetta alle chart**

La vicenda della carriera della musicista newyorkese Simone Dinnerstein sembra una favola urbana dal finale troppo bello per essere vera. Prima di trasformarsi nel nuovo astro del pianoforte classico, Simone ha avuto un lungo passato da Cenerentola. Per seguire in Europa, temporaneamente, l'amore della sua vita, appena ventenne, decide di abbandonare la Juilliard school, uno dei più prestigiosi conservatori americani. E mentre la sua relazione con il futuro marito sboccia, la sua vita professionale langue. Arrivata alla soglia dei trent'anni, la musicista originaria di Brooklyn non ha ancora raggiunto traguardi degni di nota: non ha vinto alcun concorso, non ha un agente, né un contratto con una casa discografica. E sembra destinata a un futuro fatto di lezioni private e concerti in scuole e parrocchie. «Mi piaceva l'idea che la mia musica fosse accessibile anche a chi non può permettersi biglietti di teatri costosi»,

ricorda la pianista, oggi trentanovenne. «Ma temevo di dover abbandonare il sogno di registrare dischi e suonare con grandi orchestre». Rassegnata all'idea di una carriera anonima, Dinnerstein, per pura gratificazione personale, comincia allora a concentrarsi sulla musica che più ama: per mesi studia le «Variazioni Goldberg» di Johann Sebastian Bach; difficilissime da eseguire, improbabili come pezzo da debutto. «Solo quando ho smesso di badare a ciò che critici e produttori si aspettavano da una giovane musicista, le cose hanno cominciato a cambiare». Una volta pronta, Dinnerstein raccoglie fondi da amici e conoscenti per registrare l'opera e spedirla a qualche critico. Grazie a una piccola sponsorizzazione affitta una sala da concerto alla Carnegie Hall di New York per invitare un gruppo più allargato di addetti ai lavori. Incrocia le dita, sperando che qualcuno risponda. Quando si trova a suonare in una sala

gremita capisce che qualcosa sta cambiando. Dopo pochi mesi, l'etichetta Telarc le propone di pubblicare il disco delle «Variazioni Goldberg», che nel 2007 vende 30mila copie in Usa: un successo clamoroso per il mercato della musica classica. Con i proventi, Dinnerstein riesce finalmente a comprare il suo primo piano Steinway. «Dubito che il mio percorso possa essere preso come esempio, ma di sicuro dimostra che, se si crede davvero in un progetto, si può aver successo anche uscendo dai canali tradizionali». Oggi Dinnerstein continua la sua carriera atipica, dividendosi fra il mestiere di mamma e quello di concertista, dedicandosi solo a progetti che l'appassionano. A febbraio ha pubblicato il quarto disco, «Bach: a strange beauty» e ne sta registrando un altro di pagine di Schubert e di Bach. Con gli ascoltatori in continua diminuzione, i produttori di classica tendono a favorire i musicisti che battono strade convenzionali. «Invece di sperimentare altre vie per stimolare l'interesse, spesso prevale un atteggiamento commerciale. Ma per me fare musica è sempre stato una missione, più che un lavoro. E ora ho davvero la libertà di fare ciò che voglio».

Da sinistra. La pianista Simone Dinnerstein mentre registra le «Variazioni Goldberg»; foto courtesy Raphael Stein. Simone Dinnerstein, foto courtesy Lisa-Marie Mazzucco. La pianista sarà in concerto con la Verdi di Milano il 18-20/11 (laverdi.org; simonedinnerstein.com).